

## STORIE DI MONTI SPECIALI

Il mio papà ha acquistato il terreno e poi costruito la casa di Sagnalonga quando sono nata io, negli anni dal 1969 al 1971. Così quelle sono diventate le montagne della mia vita, nei fine settimana, nelle vacanze estive ed invernali, e nelle mezze stagioni, da piccola e da grande. Continuo ad andarci ogni volta che posso, adoro la mia casa, che non è mai cambiata di una virgola, comoda ed efficiente, condivisa con parenti ed amici, ed ho visto come nel tempo le abitudini di vita in montagna sono evolute grazie allo sviluppo della tecnologia e dei materiali.

Per esempio, salivamo nei fine settimana dopo che i nostri genitori passavano a prendere me e i miei due fratelli a scuola il sabato, con una certa fretta, perché non c'era l'autostrada, e dovevamo arrivare a Cesana prima delle 16, ultima salita della seggiovia singola fino all'intermedia, per poi ancora prendere la seggiovia doppia da Rafuyel alla cima del percorso nel bosco, lenta e gelida. Il percorso è quel taglio doppio, uno della seggiovia e uno dei pali dell'elettricità, che si vede percorrendo la strada da Oulx a Cesana. L'arrivo era appena si sbucava lassù, prima di Sagnalonga, non ancora arrivati nel piano del Canalino come oggi, e bisognava spingere anche in sci per arrivare alla successiva seggiovia per il Colle Bercia. Arrivati lassù con le cassette della frutta e i bagagli sulle spalle si partiva a camminare verso casa, dall'altra parte del pianoro della sagna, percorrendo nella neve fresca circa un chilometro e mezzo. Ricordo la gran fatica per raggiungere casa, alcune volte in cui aveva appena nevicato, o stava nevicando; ed allora le precipitazioni erano di altro tipo rispetto ad oggi. Poi, recuperati i bob nel garage, si tornava e recuperare le cassette e le borse che al primo giro era stato impossibile portare. La casa poi era gelida, non c'era certo modo di scaldarla in anticipo come oggi, e ricordo quanti Topolino leggevamo io i miei fratelli sui gradini della scala proprio sopra la stufa, ancora tutti imbacuccati con giacca e cappello, per poi toglierci strati man mano che la temperatura diventava accettabile. E L'acqua si poteva attivare solo dopo le ore necessarie perché la casa raggiungesse una temperatura tale da non far rischiare il congelamento nei tubi. E ricordo papà che diceva sempre di lasciarla correre in cucina affinché si limitassero i rischi. Non c'era ancora l'emergenza idrica attuale....

A volte si saliva a piedi da Claviere a qualunque ora e con le pelli di foca su quegli sci praticamente di legno e gli attacchi con la molla da chiudere davanti. Ricordo di aver fatto molte lagne con i miei genitori per la noia o per il freddo. La strada da Claviere a Sagnalonga l'ho percorsa nella mia vita innumerevoli volte, in qualsiasi stagione a tutte le ore, con il clima più diverso e con i mezzi più disparati, dalla macchina agli sci da sci alpinismo, dalla bicicletta agli sci da fondo, con gli scarponi nei piedi e gli sci da pista in spalle dopo una giornata di sci altrove, con la motoslitte nel portapacchi o attaccata dietro con una corda come in skilift.

Oggi arriviamo comodamente con la motoslitte all'ora che ci piace dopo le 17.30, troviamo la casa calda perché col cellulare si è anticipatamente comandata l'accensione, e le strade di Sagnalonga sono battute da altre motoslitte o battipista di gentili vicini di casa. Comunque il mio papà, che era abituato alla montagna da vivere e soffrire, in seguito all'acquisto da parte nostra della motoslitte, ha impiegato due stagioni per salirci sopra...

Ogni salita in motoslitte permette di portare i bagagli e le scorte di cibo agevolmente, mentre allora era necessario fare una spesa più completa possibile in autunno e conservarla al fresco del garage. Ieri come oggi per fortuna è molto facile conservare i cibi alle temperature del garage, e molte volte ci capita di consumare cibi perfettamente conservati, ma che ufficialmente sono scaduti.

Molte altre cose sono cambiate nel tempo. Quando eravamo piccoli c'era lo Scoiattolo come bar, ristorante e hotel. La Cesanella era chiusa. Successivamente il grosso edificio è diventato lo Sport Hotel, e lo Scoiattolo ha terminato di servire clienti. L'arrivo attuale della seggiovia dell'intermedia era una vecchia casa un po' diroccata, anche un po' pericolosa, dove i gestori degli impianti conservavano materiale, e dove noi andavamo a giocare. Ho ancora oggi una cicatrice in una gamba causata da un ferro di cemento armato che fuoriusciva dal soffitto.

Un'altra cosa che ricordo con tenerezza è legata alle sciate infinite che facevamo da ragazzini. Io e miei fratelli avevamo un tesserino stagionale associato a delle azioni della SEFO, la società degli impianti di allora. Avevamo possibilità di sciare senza limite, e facevamo il record degli skilift ogni giorno, in particolare del baby che dal Colle Bercia portava su fino all'arrivo attuale della seggiovia di Sagnalonga, in compagnia degli amici. I lavoratori degli impianti ci conoscevano bene, e ci tenevano d'occhio, riferendo ai nostri genitori dove eravamo. Mi mancano molto gli skilift, quello del Colle Bercia, il baby di Sagnalonga dove hanno imparato a sciare i miei figli, e il Pian del Sole. Sono ormai sostituiti interamente da seggiovie per problemi di efficienza e di costo.

E durante queste giornate di sci fino a chiusura degli impianti spesso giocavamo a salire tutti in fila sugli skilift e a piantare i bastoncini regolarmente affinché quello dietro li prendesse. L'ultimo della fila arrivava sempre su carico come un maestro di sci professionista, e spesso andavamo a raccattare quelli persi per strada lungo la pista di salita. Oppure prendevamo l'ultimissimo impianto fino in cima, e poi aspettavamo che scendessero tutti per fare l'ultima discesa da soli. Occorreva contare fino a 100 senza che arrivasse nessuno per poter pensare che fossimo davvero gli ultimi. A volte prendevamo un gran freddo, ma non cedevamo alla tentazione di andare a casa...

Un ricordo speciale di Sagnalonga d'estate è legato invece all'evento incredibile delle Olimpiadi. Venivano organizzate da Gigi Panizza, una persona speciale che manca a tutti moltissimo ancora oggi, e rappresentavano una festa per i bimbi di tutte le età. Erano preparate e vissute con molta serietà, a partire dall'alzabandiera del mattino, le regole e le categorie d'età, le classifiche e le premiazioni ufficiali, le medaglie meravigliose che ancora oggi conserviamo. C'era la gara di corsa veloce, raccolta pigne, salto in alto e in lungo, corsa campestre, calcio balilla e lancio del peso. Tutto era organizzato nei particolari, con regole precise, un calendario della settimana di gare, il tifo e il pubblico, e grandi merende tutti insieme. Che giornate bellissime erano per noi ragazzini!

Anche ricordi tristi esistono però di Sagnalonga: la casa dei Capetti finita sotto la valanga, anche se io ero troppo piccola per ricordare, alcuni incidenti sugli sci di conoscenti o sconosciuti con l'arrivo degli elicotteri al piano dello Sport Hotel, le corse a Briancon per emergenze varie di salute, come attacchi di appendicite o cadute pericolose, l'incendio devastante alla casa dei Navire e De Petris, tuttora non ricostruita. E le emergenze in un luogo isolato non sono semplici da gestire. Ricordo anche neviccate notturne improvvise che ci hanno bloccato su per giorni le macchine. In tutte queste situazioni comunque mi rimane un'immagine di una partecipazione comunitaria forte, una solidarietà che solo in un luogo particolare come Sagnalonga è possibile ricreare. I vicini di casa e gli amici dei miei genitori di sempre della montagna sono tuttora chiamati da me zii.

Oggi la comunità si è arricchita di tante nuove persone, le case sono diventate più eleganti e raffinate, la comodità ha preso il sopravvento, ma la bellezza di Sagnalonga resta unica.

Giulia Alvigini